

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

Ombre sui guru
e sui culturalisti tradizionali
Raphael

Quaderno n°183

17 Settembre 2020

Quaderni Advaita & Vedanta



Ombre sui guru e sui culturalisti tradizionali

D. Riconosco la validità di certe tesi e di molte affermazioni, ma è difficile armonizzare la propria vita con quella di chi, purtroppo, afferma cose diverse e parte da punti di vista opposti.

Difatti la filosofia corrente è di ordine meccanicistico, fenomenico e storicistico; la realtà filosofica dell'oggi diviene e scorre; è in continuo movimento e mutamento. E ciò è stato detto anche da altri amici. Non c'è alcun dialogo con il mio simile: per lui la realtà è oggettiva, esteriore e in perenne cambiamento; per me le cose stanno in modo differente. E' triste non comprendersi, è faticoso combattere una maggioranza che vuole circoscriversi. La vita è resa più difficile dal comportamento di alcuni *guru* (istruttori) che offrono, come fossero noccioline, la conoscenza e la felicità celestiale. Qualcuno diviene anche ricco speculando sull'innocenza di molti. Ciò crea ulteriore caos e diffidenza. Inoltre, si può notare che la spiritualità occidentale è strumentalizzata per scopi politici. La maggioranza delle riviste esoteriche, spirituali, ecc., nostrane non viene meno alla consuetudine fatta sistema: polemizzare e discutere, oltre a vivere di ricordi, di passato, di cose che ormai non sono più, di semplice storia della tradizione. Che cosa mi può dire di questo stato di cose?

R. Comprendo il suo smarrimento e la sua preoccupazione. Sotto certi aspetti non posso disconoscere ciò che dice. Per rispondere ai suoi interrogativi occorrerebbe un intero libro. Lei dice delle cose particolari, delle cose gravi e delicate; ma, purtroppo, entro certi limiti, le devo dare ragione; dico purtroppo perchè vorrei non essere a conoscenza di certi



fatti. Lei attende una risposta e io non so da dove incominciare.

D. La prego di dirmi qualche parola perchè devo ritrovare un equilibrio e un giusto rapporto con la mia vita spirituale. Non credo che sia solo una mia esigenza, penso che altri abbiano lo stesso problema; ne conosco personalmente alcuni che sono profondamente disorientati da certi atteggiamenti.

R. Per quanto riguarda la concezione filosofica dell'oggi secondo la quale tutto scorre e diviene non c'è da preoccuparsi. E' una visione filosofica come tante altre e accettiamola come tale; non è nuova, naturalmente, perchè Eraclito già nel 520 a.C. affermava appunto che tutto scorre, che non ci si può bagnare due volte nella stessa acqua.

D'altra parte, questa concezione non è completamente errata; la verità fenomenica è accettata, ad esempio, anche dal *Vedānta* e sappiamo che le dà il nome di *śakti, prakṛti, māyā*, ecc., solo che il *Vedānta* è andato anche di là dalla verità fenomenica, mettendo in evidenza una realtà intelligibile di ordine incondizionato e permanente di fronte alla quale ogni verità fenomenica si dissolve. Non è questione di contrapporsi o di pretendere da parte nostra riconoscimenti e consensi.

Ciò che possiamo fare è non accettare che alcune filosofie ci vengano imposte con la forza, con la violenza. Fino a quando ci troviamo in un contesto filosofico e dialettico siamo lieti di partecipare con istanze spontanee di ricerca, anche se queste possono sfociare in posizioni divergenti; ciò che conta è che ogni seria ricerca venga condotta in piena libertà di espressione e di composta emulazione. Platone direbbe “Identico nel diverso”.

Una visione filosofica non deve proclamare l'esclusivismo e l'unilateralità; essa deve solo enunciare, spiegare e dialogare. Per noi ricercatori, quindi, come per tutti i veri ricercatori di ogni ordine e grado, è opportuno confrontarci nella libertà e nel reciproco rispetto: una filosofia che si voglia imporre con la forza non è più filosofia (= amica della Conoscenza), ma demagogia, tirannia egoica di una persona, di un gruppo o di un'intera classe sociale.

Noi dobbiamo sostenere il diritto di essere liberi di affermare una filo-

sofia di vita basata su certi postulati e su particolari esperienze coscienziali, diritto che dobbiamo riconoscere anche ad eventuali nostri dissenzienti. Che siano i più ad avere e seguire una particolare filosofia di vita non ha importanza; non è detto che la Verità debba appartenere ai più, tutt'altro.

Ciò che ha importanza è che ciascuno di noi investighi in modo diligente, discrimini in modo pacato, si documenti in libertà per scoprire quello che è lo scopo ultimo dell'esistenza, la fonte stessa della vita. Teniamo presente che parliamo di “filosofia realizzativa”, filosofia, quindi, che tende alla trasfigurazione di sé; ecco la vera Filosofia dell'Essere, con la effe maiuscola. Sappiamo che i seguaci della filosofia del divenire, o filosofia dell'io, vivono concretamente i postulati filosofici materialistici; dobbiamo, invece, riconoscere che i seguaci, certamente non tutti, della Filosofia dell'Essere non vivono, né si adeguano alla loro visione filosofica. Da qui anche il destro dato a molti fenomenisti, se così possiamo esprimerci, di scrivere cose poco edificanti, spesso esagerate e volutamente artificiose nei confronti e della Filosofia dell'Essere e dei suoi sostenitori.

A questo punto, però, ci sarebbero da dire parole biasimevoli non solo nei confronti degli istruttori superficiali, ma anche degli aspiranti sprovveduti e inconsapevoli.

Se di colpa si può parlare, questa è degli uni e degli altri. I primi, dotati di un'adeguata cultura, in possesso di particolari tecniche psicologiche, ma non di un'effettiva Realizzazione, assorbiti dal sistema, si lasciano andare a speculazioni soprattutto economiche. Ma che cosa si può fare se la vita della *māyā* offre queste opportunità? Gli speculatori, in buona o mala fede, si trovano in tutti i campi, profani e no; persino a livello scientifico. I secondi, avversi al pensare, al cercare, al capire, si concedono come cose al primo offerente che può promettere successo in poco tempo, illuminazioni facili e trascendenza a portata di mano.

Aspiranti privi di ogni qualificazione, avidi di successo psichico più che spirituale, o di quiete psicologica, con una mente totalmente inerziale, allergici alla lettura e all'autoconoscenza, non possono non incontrare quel *guru* che fa per loro.

Quando si vedono neofiti disposti a vendere se stessi per acquisire un

modesto potere psichico offerto da qualche maestro, anche esoso, significa che essi hanno compreso ben poco, e l'ignoranza viene pagata cara. Sarebbe buona norma cercare di capire se un ricercatore è pressato da semplici problemi psicologici, da istanze filosofiche o da vocazione mistica; a seconda del suo problema, la direzione cambia, e cambiano anche coloro che dovrebbero aiutarlo. Ma molti *guru*, volendo "salvare il mondo", offrono indiscriminatamente iniziazioni facili, organizzando festival di massa sì da creare condizionamenti emotivi e un interscambio subconscio di fanatismo devozionale, che poi influiscono negativamente sull'autoconsapevolezza dei singoli.

Se ci sono speculatori in ogni campo dell'attività umana è perchè ci sono persone pronte a favorirli e persino ad idolatrarli.

Ci sono stati sempre dominatori e dittatori perchè ci sono state sempre persone che inconsciamente hanno cercato il dittatore e lo sfruttatore. Vi sono aspiranti che vanno in cerca non della Conoscenza, che è in loro, ma di taumaturghi, di profeti, di gente che li possa trasportare di peso in paradiso, di istruttori che garantiscano il successo e la soluzione dei loro affanni quotidiani.

Esistono falsi *guru* perchè esistono falsi discepoli. La cosa più difficile, che personalmente ho riscontrato nel rapporto con molti aspiranti, è quella di farli riflettere, discriminare; di farli pensare in modo giusto e anche autonomo. La maggior parte vuole la libertà dell'io, non la libertà dall'io; vuole la tecnica facile per raggiungere in poco tempo il *nirvāna*. Capita anche che alcuni cerchino in qualche dottrina l'alibi per perpetuare la loro incompiutezza o le loro fughe.

Non è facile proporre la ricerca della Verità perchè i più, in genere, sono assetati di semplice mistero, di gratificazioni dell'io e non di morte dell'io.

D. Ma non si è detto spesso che più che leggere bisogna realizzarsi? La semplice lettura a che cosa può servire?

R. Appunto, la lettura superficiale e il semplice memorizzare le dottrine non servono a niente. Stiamo parlando di ricerca, di studio, di meditazione, di penetrazione intellettuale-intuitiva dei Testi, delle Dottrine, di

valutazione e di conseguente sperimentazione.

Leggere Plotino semplicemente per addottrinarsi, erudirsi e fare sfoggio di culturalismo è un conto; meditare, comprendere, sforzarsi di penetrare la verità che le parole nascondono e vivere le verità carpite è un altro conto. Così è anche per le scritture cristiane, buddhiste, ecc.

Vi prego di considerare che la mente è uno dei veicoli dell'essere, non è né migliore né peggiore degli altri; è un veicolo, uno strumento e basta, e ogni strumento può essere usato in modo giusto o non giusto. Non è con l'ignorare un veicolo, sia anche quello fisico, che ci poniamo nella giusta posizione di approccio all'ascesi. I nostri strumenti di espressione sono validi e di grande aiuto se ce ne sappiamo servire in modo appropriato.

Noi partiamo da una condizione intraindividuata e il pensiero costituisce un valido supporto; rifiutarlo completamente può significare cadere nell'apatia e nel quietismo psichico, può significare cadere nella schiavitù di un maestro autoaffermativo.

La mente, stimolata in modo adeguato, capta la sua ottava superiore che è l'intelletto, la ragion pura, l'intuizione superconscia. Essendo, appunto, uno strumento, serve per uno scopo, quindi non è fine a se stessa. Come non si vive solo per nutrire il corpo fisico, ma ci si nutre per realizzare il fine di vivere, così non ci si deve servire del corpo mentale solo per accumulare nozioni su nozioni fino alla sazietà. Si tenga presente che si tratta di autorealizzazione, cioè è lo stesso individuo che deve trovare in sé cioè che realmente è; tutti i Testi sacri mirano appunto al risveglio di tale Realtà, che è unica per tutto l'esistente. La conoscenza non crea la verità-realtà, ma dissipa l'errore.

Una mente avida di nozioni, di rappresentazioni, di accumulo eruditivo è uguale a quel corpo fisico crapulone che ingoia cibo per l'avidità di ingoiarlo. Il mangiare, a livello fisico o mentale, non serve a niente se il cibo non viene masticato, ingoiato, assimilato e trasformato in sangue di vita e in coscienza di Essere.

Un'idea che non si trasformi in realtà di vita rappresenta solo un ingombro. Individui, che hanno una grande erudizione fondata sulla quantità e che hanno affinato il loro potere psichico mentale, credono di essere superiori agli altri o di aver realizzato qualcosa, eppure hanno realizzato

ben poco; hanno riempito l'oltre mentale di cibo senza alcuna assimilazione, sintesi e trasfigurazione.

La Saggezza e l'erudizione sono cose diverse, e chi si avvicina alla Filosofia dell'Essere deve ricordarselo. Un vero filosofo è amico e ricercatore della Saggezza eterna e universale. La Conoscenza tradizionale mira alla Saggezza, non all'erudizione e alla quantizzazione di cognizioni sul mondo dei nomi e delle forme.

La mente, per quanto relativa, è un veicolo che, giustamente usato, porta a conseguire certi passi, ma che, usato in modo errato, può essere un ostacolo per sé e un danno per gli altri.

D. Che cosa posso fare allora per capirmi e crescere, in questo marasma di tecniche, di *mantra*, di *sādhanā* e di *guru*, in questa società di predicatori mistici e politici, in questo mondo in cui i *guru* materialisti e i fautori del *carpe diem* ti illudono col paradiso in terra, e i *guru* spirituali con il paradiso in cielo?

Oggi occorre guardarsi da tre tipi di *guru*: quello politico che ti vuole plagiare col miraggio della giustizia sociale; quello mistico missionario che ti vuole illudere col miraggio della giustizia celeste, e, infine, quello culturalista che ti vende, anche a caro prezzo, semplici parole e chiacchiere che ti allontanano dall'essenza e dalla semplicità della Verità. Molti giovani, me compreso, frustrati e delusi, sono sballottati da un polo all'altro da questi *guru*. Come possiamo liberarci dal fanatismo politico, religioso, parolaio e consumistico?

R. Comprendo la vostra istanza di risveglio e la vostra sete di soluzione dei problemi fondamentali della vita. Se lei vuole cercare per essere, vuole cercare di scoprire il mondo dei principi, deve incominciare a leggere, meditare e riflettere su alcune Dottrine orientali e occidentali, perchè la Verità, con lettera maiuscola, sta ovunque e prescinde dallo spazio e dalle individualità. Può studiare, così, la filosofia di Plotino, può meditare sulla Qabbālāh se crede, sul *Vedānta*, sul *Sāṃkhya*, sull'Evangelo cristiano, ecc. Deve però studiare a fondo queste filosofie, deve ponderare, prendere appunti, trascrivere intuizioni; deve donarsi profondamente e offrirsi alla ricerca, ma con grande umiltà e senza preconcetti.

La pura ricerca prescinde da considerazioni aprioristiche. Vada alla fonte diretta, non si conceda agli intermediari. Ma svolga questo lavoro con la coscienza attiva, da ricercatore intelligente, da indagatore.

D. Questo lavoro di ricerca mi impegnerà per parecchi anni, e da solo dove posso arrivare? Per quanto il vero *guru* sia io stesso, inizialmente mi occorre una guida.

R. Deve sforzarsi, deve sviluppare l'intuizione; se la sua ricerca è seria, se la sua donazione alla Conoscenza è scevra di sovrapposizioni false, non è solo. Un vero ricercatore di verità, per quanto solo, non è mai solo. Mi si perdoni quest'apparente contraddizione.

Certo, occorre del tempo, soprattutto all'inizio, per trovare e assimilare certe cose, ma vogliamo cadere in uno degli errori di cui parlavamo poc'anzi?

Lei vuole la Dottrina facile? La Realizzazione a portata di mano? Crede forse che la Liberazione si ottenga frequentando un *āśram* nei ritagli di tempo o leggendo un libro stando a letto quando si è già stanchi? Lei crede che questo tipo di ricerca possa essere fatta semplicemente nell'intervallo di lavoro o sfogliando un testo nell'auto di fronte ad un semaforo rosso? Porfirio ci dice che Plotino rimase indefesso uditore del suo *guru*, Ammonio Sacca, per undici anni; e Porfirio stesso fu per lunghi anni discepolo di Plotino; molti *guru* dell'India - e di veri *guru* ve ne sono, credetemi - sono vissuti per dieci, quindici, trent'anni in ritiro, in meditazione, affrontando sacrifici di ogni genere.

D. Vede, il nostro lavoro e la vita occidentale non ci consentono di avere molto tempo a disposizione. Purtroppo questo è un grosso ostacolo.

R. Potremmo allora, da bravi Occidentali efficienti sul piano tecnico, inventare l'iniziazione a gettone. Non avviene già con gli oroscopi? Scherzi a parte, comprendo questa difficoltà; penso comunque che un individuo che abbia sete di Liberazione riesca a trovare il tempo e lo spazio sufficienti. Ripeto, l'aiuto non può mancare a colui che cerca la Verità e non il mistero o il fenomeno psichico.



Associazione Vidya Bharata

www.pitagorici.it

www.vedanta.it

www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List "Advaita Vedanta" si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List "Vidya Bharata" si riceve l'omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).

O entra nell'area "[Newsletter e Periodici](#)" del sito www.pitagorici.it.

O entra nell'area "[Newsletter](#)" del sito www.vidya.org

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2020 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI disponibili su AMAZON

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.